

POVO

La risposta di palazzo Thun è stata per il sobborgo una doccia fredda: «Nel parere positivo della Provincia non ci sono prescrizioni circa obblighi di interrimento»

Il consigliere di Europa Verde propone un atto formale per «conoscere i motivi per una tale inqualificabile condotta, chiedendo senza indugio la revisione del progetto»

«Tralicci in Marzola, tutto da rivedere»

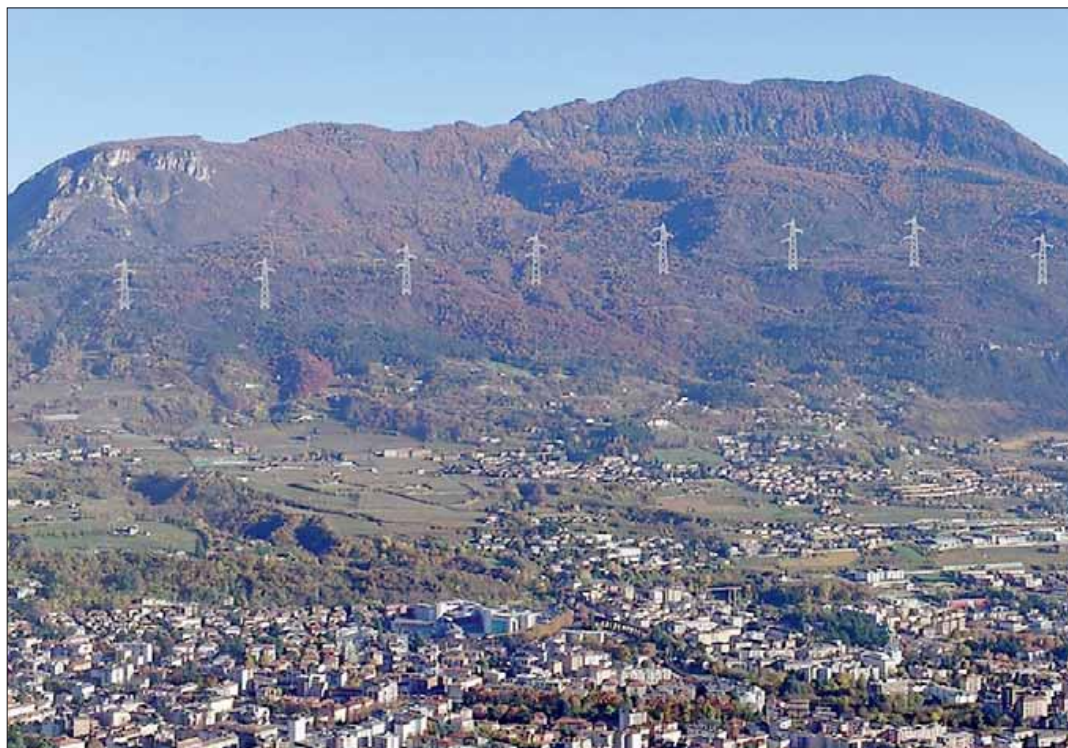
Giongo in circoscrizione propone un'interpellanza

PAOLO GIACOMONI

Sulla questione dei tralicci Terna ai piedi della Marzola per la realizzazione della nuova linea elettrica di media/alta tensione si era già espresso il consiglio circoscrizionale di Povo ad inizio dicembre. Poi è stata la volta di quello di Villazzano che a fine gennaio, su proposta dei consiglieri di Europa Verde Giongo e Valer, ha interrogato il Comune per chiedere informazioni sulla vicenda, e per verificare in sostanza la possibilità di un parziale interrimento della linea elettrica. Un progetto (per un investimento complessivo di 17 milioni di euro) che, lo ricordiamo, vuole piazzare sulle falde della Marzola 29 tralicci dell'alta tensione (con altezze che variano dai 24 ai 42 metri) con un impatto paesaggistico devastante, un esbosco indiscriminato e conseguenti prevedibili danni a flora e fauna su tutta la fascia pedemontana. Preoccupazione e interrogativi legittimi che in questi giorni hanno subito una vera e propria doccia fredda con la risposta del Comune, attraverso la dirigente del servizio "Sostenibilità e transizione ecologica" Luisella Codolo: «Come condivi-

so con l'assessore alla Transizione Ecologica, mobilità, partecipazione e beni comuni» (Ezio Fachin) che lascia ben poco spazio alla fantasia ed alla speranza di un ripensamento del progetto. Una risposta sconcertante in cui si afferma addirittura che: «... l'opera avrà una ricaduta positiva anche sull'ambiente, considerando che garantirà una riduzione delle perdite della rete con una conseguente notevole diminuzione delle emissioni di anidride carbonica...».

Nessuna concessione neppure per l'ipotesi di interrimento: «... nel parere favorevole espresso dalla Provincia Autonoma di Trento - scrive infatti il Comune - ... così come nel decreto di rilascio della compatibilità ambientale, non vi sono prescrizioni circa obblighi di interrimento o di ulteriori valutazioni in merito...». Anche perché, ci tiene a sottolineare l'architetto Codolo, «... una modifica, come l'interrimento di un tratto della linea o comunque una sostanziale modifica del tracciato, comporterebbe necessariamente una nuova progettazione e nuovo passaggio in procedura di valutazione dell'impatto ambientale: di fatto si perderebbero 6 anni di lavoro...». Non c'è tempo da



Nella foto il rendering con l'immagine dei tralicci alle pendici della Marzola

perdere dunque per il Comune, nonostante l'apparente disponibilità della Provincia che nel marzo 2020, in una risposta a un'interrogazione di Lucia Coppola aveva dichiarato che: «... laddove sia possibile, la giunta ritiene che rea-

lizzare o sostituire intere linee con elettrodotti in cavo interrato sia, in generale, preferibile...». A seguito della risposta del Comune il consigliere circoscrizionale di "Europa Verde" a Povo Aldo Giongo ha proposto alla circoscri-

zione un'interpellanza alla Giunta Comunale per «conoscere i motivi per una simile inqualificabile condotta, chiedendo senza indugio la revisione del progetto prevedendo l'interrimento del tratto in premessa». Certo è che da

SAN DONÀ

Alberi da abbattere in via al Vascon

Martedì 6 aprile verranno abbattute da parte di Terna delle alberature sotto la linea dell'alta tensione nei giardini di via al Vascon a San Donà. Lo comunica il Comune.

«Purtroppo - spiega un comunicato di palazzo Thun - sono alberi che arrecano un potenziale e reale rischio ed interferiscono con la linea dell'alta tensione e che non possono essere semplicemente potati e/o contenuti.

In particolare verranno eliminate una ceppaia di betulle, un abete e due aceri. Tali esemplari verranno sostituiti a breve con nuove piante messe a dimora fuori dal raggio dell'alta tensione, così da poter creare un nuovo fronte verde.»

tutta questa vicenda, una domanda emerge spontanea nei confronti della giunta laneselli: siamo sicuri che riempire la montagna di tralicci e perforare il fondovalle fa parte della "transizione ecologica"?